

NUOVI MUSEI

Il tempio del cinema si apre al pubblico

VENGHINO

SIGNORI, ECCO CINECITTÀ

**È il primo
passo di un
progetto da 15
milioni di euro
che dovrebbe
compiersi nel
giro di due anni**

di **Federico Pontiggia**

P

arole parole parole. Anche al cinema in principio è il verbo: "Ludwig" di Visconti, "La finestra di fronte" di Ozpetek, si parte dalla sceneggiatura. E poi i costumi, sfoderati dal nostro poker d'eccellenza (Sartoria Tirelli, G.P.11, Peruzzi e Annamode): la corona di Ludwig, le calze di Casanova, il cappello di 8 1/2, i guanti e l'ombrellino di Morte a Venezia, le mise di Burton e Liz Taylor per "Cleopatra", la tunica di Caifa per "Passion" di Gibson. La collezione è autunno-inverno: se il Papa è fresco delle bianche vesti di Piccoli, vintage sono il Marchese del Grillo di Sordi, lo

Sean Connery del "Nome della rosa", tutti in taglio e stoffa. Ebbene, "Cinecittà si mostra": da oggi 600 m² di spazio espositivo ricavati nelle palazzine Presidenziale e Fellini di Via Tuscolana 1055 e aperti al pubblico fino a novembre.

Nel biglietto è compresa anche la visita ai "grandi set": il Foro Imperiale del serial Rome, le villette di "Un medico in famiglia" e la via di Prati che Ettore Scola ricreò per "Concorrenza sleale" e Martin Scorsese, complice Dante Ferretti, riadattò per la Broadway di "Gangs of New York". Promossa da Cinecittà Studios in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia, è "il primo passo per la creazione di un Museo Stabile da 15 milioni di euro che occuperà non solo il piano terra ma tutte le due Palazzine e, speriamo, andrà in porto in un anno e mezzo", dice il vicedirettore generale degli Studios Giuseppe Basso. Per ora, sei mesi di prova, budget di 700mila, 100mila visitatori previsti e una parola d'ordine: "Leggerezza, perché non ha carattere enciclopedico". Venghino signori, ma non ci saranno lotte di gladiatori né numeri da circo: "Uno

spazio educativo, che non vuole scopiazzare il Museo di Torino, ma parlare dei 74 anni di Cinecittà tra storia e quotidiano", prosegue Basso.

IL PUNTO NEVRALGICO è questo: museificazione di un passato glorioso o affermazione di un presente non immemore? Diamo i numeri: 8 film italiani su 10 girati in studio si appoggiano qui, ma complessivamente si scende al 40% perché il teatro di posa non va più di moda e Cinecittà oggi punta su postproduzione e Digital Factory. E facciamo i nomi: sono in sala e passati da qui Moretti, con la Cappella Sistina ricreata al Teatro 18 e il balcone di san Pietro nel backlot, e l'Eugenio Cappuccio di "Se sei così ti dico sì", e analoghi natali ha l'unica animazione tricolore in 3D, le Winx. Poi chi arriverà? Bertolucci ha già fatto sopralluoghi per l'adattamento stereoscopico di Io e te da Amaniti, Ezio Greggio batte anche lui la via del 3D con Box Of



fice, Verdone ci troverà Posti in piedi in Paradiso, ma a rinverdire i fasti dell'Hollywood sul Tevere non può che essere Woody Allen, atteso con le dita incrociate per *The Wrong Picture*, con Penelope Cruz, Ellen Page e Jesse Eisenberg. Ma torniamo alla mostra: dopo il costume, tocca alla scenografia con i bozzetti del Munchausen, *Il Postino* e *Tosca* di ieri e oggi - dice lo scenografo Enzo De Camillis - 13 professioni del set individuate da Fidac, Anica e Regione Lazio a uso e consumo delle università, "perché in Italia non si insegna la tecnica". Da qui a post produzione e montaggio il passo è breve, mentre la Palazzina Fellini si concentra su produttori, ritratti dei grandi e provini di illustri sconosciuti: da Riccardo Scamarcio alla brava Alba Rohrwacher, le risate sono assicurate. Ma il backstage è un altro, e non ride. Prima di scappare al CdA di BNL, il presidente degli Studios Luigi Abete si scrolla di dosso i quiproquo dei mesi scorsi: "I giornali titolavano 'Cinecittà chiude', e dall'estero ci chiamavano di notte allarmati: noi siamo Cinecittà Studios, un'azienda che vive, produce e negli ultimi 13 anni ha dato allo Stato tra affitti e investimenti oltre 90 milioni di euro.

CERTO, a qualcuno farebbe comodo tornasse di proprietà pubblica, così addio bilanci in ordine". Appunto, qual è il dare e avere di Cinecittà Studios? La memoria storica Franco Mariotti ricorda Balbo e Griffith, gli sfollati e la gloria '50-'60, ma oggi si gira la fiction *Il giovane Montalbano*, il protagonista Michele Riondino passeggia e passa quasi inosservato, mentre gli occhi ricantano Celentano: "Là dove c'era la fabbrica dei desideri ora c'è un'altra Cinecittà". Con 12 euro ti porti a casa il cap-

pellino, con 16 l'orologio: il logo è quello dei sogni, il Teatro 5. Ma ora i suoi 3 mila m² non ospitano più cinema, ma televisione: Fellini è morto, lunga vita ad *Amici* di Maria De Filippi. Solo lo specchio è rimasto fedele: Cinecittà, Italia. Non resta che prenderne atto: "La televisione è sempre la benvenuta e - confessa Basso - saremmo felici di ospitarne di più". Non bastano *Grande Fratello*, *Sarabanda*, *Il senso della vita*, *I sogni son desideri* e gli spot della Lavazza: chi più ne ha più dismetta la settima arte. Sosteneva Fellini, "il cinema è una vecchia puttana, e sa come dare molte forme di piacere". Ma con le marchette della tv non c'è storia.

DA FELLINI al Grande Fratello

Roma, Via Tuscolana 1055 (Metro A, fermata Cinecittà): Cinecittà Studios, in collaborazione con il Centro Sperimentale di Cinematografia, presenta "Cinecittà si mostra". Da oggi fino a novembre, 600 m² di spazio espositivo al piano terra della Palazzina Presidenziale e della Palazzina Fellini sono aperti al pubblico: tutti i giorni, escluso il martedì, dalle 10,30 alle 18,30. Più tre set - il serial Rome, la fiction *Un medico in famiglia* e la *Broadway* ricostruita da Dante Ferretti per *Gangs of New York* di Martin Scorsese - e uno spazio ad hoc per i bambini (Cinebimbicittà) compresi nel biglietto: 10 per gli adulti, 5 per i piccoli. Sono queste le aree aperte ai visitatori: in attesa del Museo che forse sarà, gran parte dei 40 ettari di Cinecittà rimangono off limits. Il tragitto dalla Palazzina Fellini alla *Broadway* scorsiana verrà effettuato in navetta o comunque accompagnati da una guida, mentre la visita ai set è libera. In aggiunta, bar e bookshop e uno sguardo a distanza sul teatro di posa del mito: il 5 di Federico Fellini.

VISITA GUIDATA

